

Le tre sfide per il nuovo Papa

Più unità tra fede e vita, linguaggi rinnovati per annunciare il Vangelo, collegialità nella Curia. Il prossimo Pontefice ha un compito difficile. Ecco i punti di una ipotetica "agenda".

di GIANFRANCO BRUNELLI, ENZO BIANCHI, ANTONIO SPADARO,
GIORGIO CAMPANINI e BARTOLOMEO SORGE

Con la rinuncia al mistero petri-
no, Benedetto XVI recepisce ap-
pieno il magistero del Concilio,
particolarmente della *Lumen
gentium*. Poiché incidere sul simbolo
del papato significa incidere sulla for-
ma della Chiesa. **Benedetto ridefinisce
il significato e il simbolo del papato. Po-
tremmo dire: lo aggiorna.** Si tratta di
una figura che diviene a un tempo più
spirituale (e meno secolare), più colle-
giale (e meno assoluta), più funzionale
(e meno carismatica).

Tutto ora è consegnato alla Chiesa e
al suo successore. La rinuncia avviene
al culmine di una crisi della Chiesa che
– come Benedetto XVI ha detto – è an-
che una crisi della fede. Il punto fonda-
mentale di un possibile rinnovamento
passa attraverso la sfida di come ricom-
prendere il Vangelo in questo tempo. Il
rapporto Vangelo e culture va posto in
primo piano. Siamo carenti di stile e lin-
guaggi. Lo stile non allude solo all'este-
tica dei comportamenti, ma alla loro ver-
rità, cioè all'intima coerenza tra la paro-
la e il suo contenuto, tra la forma
dell'annuncio e la forma della testimo-
nianza. **Il cristianesimo non sopporta
la separazione tra la teoria di sé e la
propria realizzazione storica. L'una co-
sa è l'altra. O non è.** Di qui il linguag-
gio della nostra testimonianza. La Chie-
sa è portatrice di un dono gratuito che
si offre fino al limite: e quell'avvento è
l'avvento di Dio fin nelle pieghe più re-
condite dell'umano e dell'umanità. Noi
annunciamo un Dio coinvolgente in cia-
scuna vita, non i resti occidentali del
platonismo. Il linguaggio della Chiesa
deve riprendere le frontiere dell'uma-
no nelle sue contraddizioni attuali. E
questo vale culturalmente anche nel
confronto con le diverse discipline
scientifiche.

Il secondo punto è la rivalorizzazione
della libertà religiosa in rapporto con il
primato della coscienza. La dimensione
della libertà – in quanto condizione
concreta e personale di ogni autentica
adesione alla verità religiosa – prevale
sul bene della verità assoluta che speri-
mentiamo parzialmente e interamente
non possiamo conoscere.

Se siamo pellegrini della verità, allo-
ra molte materie che affliggono la mo-
rale cristiana debbono essere riaffrontate
in chiave diversa. Anche la vicenda
politica poggia su un diverso riconosci-
mento della dignità personale, sia nel
confronto duro e drammatico nelle si-
tuazioni di violenza e discriminazione
verso i cristiani stessi in molte aree del
pianeta; sia nell'orizzonte acquisito del-
la laicità occidentale; sia nelle situazio-
ni di grave ingiustizia e povertà.

Il terzo punto riguarda la riforma an-
che strutturale della Chiesa. Non più so-
lus Pontifex. Ma quella solidarietà e sus-
sidiarietà ecclesiale che si chiamano col-
legialità e sinodalità. Con una ripresa
delle Chiese locali e il rinnovamento
della Curia, ridefinita strumento di ser-
vizio per tutta la Chiesa e non struttura
centralizzata che immagina di possede-
re la Chiesa.

In questa prospettiva di Chiesa come
comunione è legato anche il tema
dell'ecumenismo come ricomprensione
di una rottura dell'unità che non patisce
soltanto delle colpe del passato,
ma anche delle nostre attuali divisioni
di potere.

L'umanità ha bisogno che dal prossi-
mo Conclave esca un pastore di comu-
nione, non un uomo d'ordine. ■

ECCO LE PRIORITÀ DA CUI PARTIRE

Il punto di partenza per ogni
analisi è la distanza che separa
le istituzioni ecclesiastiche
dalla gente. La Chiesa si misura
con una crescente perdita di
credibilità. Gli scandali a sfondo
sessuale (l'ammissione e la
richiesta pubblica di perdono
del cardinale scozzese Keith
O'Brien rappresentano l'ultimo
capitolo) e quelli di natura
economico-finanziaria legati
alle vicende dello Ior, nonché
gli scontri di potere diventati
di dominio pubblico, hanno
generato sconcerto e afflizione.

«Che ne è del Vangelo?»,
si chiedono molti. E poi:

«La Chiesa sa ancora
camminare insieme agli
uomini e alle donne d'oggi? Sa
interpretarne gioie e speranze,
sa farsi carico dei loro problemi
e delle loro angosce?».

Dopo aver dato spazio
alle proposte dei missionari
(«occorre ripartire dai poveri,
ci vuole più collegialità»),
Famiglia Cristiana ospita
ulteriori voci autorevoli.

Ciascuna delle quali
indica tre priorità per
il prossimo Pontificato.